

INTERFERENZA

Il contatto linguistico

Per **contatto tra lingue** si intende una sovrapposizione di diversi codici nell'atto linguistico individuale, che viene chiamato anche **interferenza**.

Questo tipo di fenomeni sono oggetto di studio della sottodisciplina che prende il nome di **interlinguistica**.

Il termine **interlinguistica** ebbe origine al VI Congresso internazionale di Parigi del 1949 (in ricordo del matematico Peano, la sua creazione **interlingua**) per designare le lingue artificiali gli studi relativi (come l'*esperanto*, intesa come lingua comune basata su elementi presi dalle diverse lingue).

Successivamente lo studioso Wandruszka, tramite il confronto di traduzioni, fece rilevare corrispondenze tra diverse lingue e come le diverse lingue richiamino la stessa realtà extralinguistica (a livello concettuale) applicando tale etichetta al suo procedere.

Oggetto dell'interlinguistica è il **CONTATTO** tra le lingue che consiste in una **SOVRAPPOSIZIONE** e **COMBINAZIONE** delle lingue stesse.

La *conditio sine qua* è che esista un individuo che conosca entrambe o più lingue. Di fatto il monolinguisma è l'eccezione, in quanto un parlante conosce di regola il dialetto locale, usa una lingua familiare, ha un idioletto.

In tutti i casi di plurilinguismo esiste la possibilità che una lingua influenzi l'altra per:

- difficoltà naturale (articolatoria)
- pigrizia
- tendenza all'imitazione (presupposto per l'analogia).

È un fenomeno che ha due direzioni: si può realizzare sia nella lingua primaria sia in quelle secondaria, ovvero nella **lingua modello**, che esercita il proprio influsso oppure **lingua replica**, che ne subisce gli effetti.

1.1. Interferenza

L'interferenza è il fenomeno di contatto tra le lingue ed avviene all'interno della competenza del singolo individuo, e si può verificare sia nella lingua primaria (spesso la lingua madre), sia in quella secondaria. Se l'interferenza rimane a livello di idioletto non provoca effetti di nessun tipo, ma se la creazione linguistica, l'innovazione del singolo, per motivi di prestigio o comodità, valica le barriere della parlata individuale si diffonde e può venire assunta da altri parlanti.

1.1.1. Forme dell'interferenza

- *code-switching* (cambio di codice), ad es. nell'Alto-Adige
- citazioni dovute a snobismo, o anche a reali esigenze di precisione o chiarezza
- interferenza nei tratti soprasegmentali, come intonazione e accento
- carente differenziazione di fonemi differenti
- pronunce difettose da parte di persone che godono di un certo prestigio possono essere imitate (esempio l'aristocrazia slavofona in Romania).

1.1.2. Prestito (definizione)

Detto anche **adattamento** o **forestierismo**. Il termine viene usato nell'ambito della sociolinguistica.

È il prodotto nella lingua replica di un'imitazione pedissequa, investe solo l'articolazione o la struttura semantica:

Hinterland, oppure *background*, introdotto anche in italiano, non nella forma del calco italianizzata di *retrotterra* e *retroscena*. Termini come:

Lanzicheneco < ted. *Landsknecht*;

bistecca < ingl. *beef steak*

mostrano un adattamento fonetico e morfologico nella lingua replica dal modello in questione, in cui entrano come **prestiti adeguati o integrati**, che si distingue da quello solo "acclimatato", come *Renol* < (Renault [re`no]).

Perché si realizzi un prestito, è sufficiente un grado molto modesto di bilinguismo.

1.1.3. Calco (definizione)

Riguarda solo l'imitazione della struttura o dell'articolazione semantica (la forma interna). Il termine della lingua modello viene tradotto con elementi preesistenti nella lingua replica, tipo

(a) *Hinterland* = *retroterra*, *sky scraper*: *grattacielo* (come neologismo);

(b) *realizzare*: ingl. *realize*, con nuovo significato di "comprendere esattamente" in italiano.

Si tratta di:

(a) **calco di traduzione e di**

(b) **calco semantico, distinto in**

(b1) **calchi sinonimici** (*fuori legge* : *outlaw*) e

(b2) calchi **omonimici** (*abolizionismo* < ingl. *abolitionism*) e di

(c) **calchi sintattici** (francesismo: *colpo di fulmine*).

Esso richiede una buona conoscenza della lingua modello e la capacità di riconoscerne la struttura delle parole, riproduce il significato e il significante del modello, anche se talvolta con adattamenti radicali alla struttura della lingua prestito.

1.1.4. Riconoscimento dell'interferenza

Giace nella plausibilità di dimostrare un rapporto d'imitazione tra un elemento ed il suo modello idoneo alloglotto, e ciò vale sia per il calco, che interessa la "forma interna" ma anche per il prestito, che interessa l'esteriorità del segno.

Criteri che concorrono a riconoscere i fenomeni d'interferenza, a stabilirne la direzione e individuare modello e replica sono:

- cronologico, da usarsi con prudenza (greco: *exotikos* "straniero" è attestato più tardi del prestito lat. *exoticus*; alcuni indizi fonetici ne possono tuttavia assicurare la datazione)

- storia culturale (*corner kick*: *calcio d'angolo*)

- anomalie del significante rispetto alla norma: italiano: *garage* dove una fricativa palatale sonora è sconosciuto alla fonetica italiana,
- fonetica storica, anche di fenomeni non verificatesi, tipi *genio* da *genium*, prestito colto che avrebbe dato **gegno*, come *campaniam* > *campagna*
- infine il principio dell'evidenza cumulativa, cioè, in questo senso, un gruppo di fenomeni affini inseriti in un contesto di correnti culturali, e non fenomeni isolati.

1.1.5. Motivazione dell'interferenza

- Una forte spinta viene data dal fatto di voler designare realtà nuove (*Kartoffeln*, < *Tartuffeln* < it. *tartufoli*);
- influsso culturale e tecnico che una cultura può esercitare su un'altra (*corner kick*, *sport*); *twenty five* contro il m.ingl. *fif ond twentig* per influsso del francese;
- esigenza di eliminare omonimie: *bellus* (sostituto tardo di *pulcher*) e *bellum* "guerra", che viene sostituito tramite un prestito dal germanico **werra*;
- una particolare espressività idiomatica: *Boom*, *splash*.

1.2. Prestito

Oggetto del prestito deve essere un'unità significativa:

- lessema (*flirt*)
- nesso semanticamente unitario (*milord*)
- parola frase (*okay*)
- nessi più complessi (fr. *noblesse oblige* : ted. *Adel verpflichtet*)

Unità di rango inferiore, prive di autonomia semantica, non possono essere oggetto di prestito, ma solo di fenomeni di induzione (di morfemi).

Nell'uso del prestito all'interno della lingua replica non si implica una perfetta aderenza alla semantica del modello:

ingl. *goal* “scopo, meta” > it. “termine tecnico sportivo” = rete

it. *tempo* > ted. *Tempo* “termine tecnico sportivo nell’equitazione”, poi generalizzato nell’accezione di velocità”.

1.2.1. Tipologia del prestito

Si distingue fra tre tipi di realizzazione di prestiti:

1. Prestito diretto, avviene per via orale tramite contatto in aree mistilingue
2. Prestito a distanza, avviene tramite le fonti scritte
3. Prestito mediato, cioè di ritorno, quando un vocabolo ritorna nella lingua che era stata lingua modello dalla lingua che era stata lingua replica (*casinò*: italiano francese italiano).

1.2.2. Falsi prestiti

Sono di due tipi:

A. Quelli modellati su materiale indigeno:

tipo *snobbare*, da *snob*, ted. *Mafiaanhanger*, ma ora anche ted. *mafiosi*, indeclinato, anche al singolare.

B. Retroformazioni su prestiti veri:

ingl. *difficult* retroformazione da < *difficulty* prestito dal franc.< *difficultè*;

autogrill, *motocross* appartengono a neoformazioni da materiale estrapolato.

1.2.3. Trattamento del prestito nella lingua replica

1.2.3.1. Acclimatemento e integrazione

Nella lingua replica si attua un **processo di assimilazione**, che si distingue in due fasi:

- acclimatemento, relativo al grado di conoscenza prima passiva, poi attiva del parlante

- integrazione, anche della struttura grafica: ted. *Frisör* < fr./ted. *friseur*, in una scala che dal grafico, al fonologico, al morfologico, al lessicale.

I due fenomeni non sono paralleli, ma possono realizzarsi contemporaneamente.

1.2.3.2. Integrazione fonologica con sostituzione

Si riconoscono quattro tipi/gradati di integrazione fonologica e lessicale, nel caso in cui il fono non sia identificabile con le realizzazioni della lingua replica “di quell’inventario fonetico”, si hanno delle sostituzioni:

1. Sostituzione per approssimazione: it. *menù* = fr. *menu*
2. Sostituzione per adeguamento meccanico: ingl. *strike*: ted. *Streik* (fonetica identica)
3. Sostituzione per analogia: *baptiser* > *battezzare*; *organiser*: *organizzare*
4. Introduzione di nuovi fonemi: *garage* [garaze].

1.2.3.3. Integrazione lessicale e paretimologia

L’**integrazione** è quel fenomeno di adattamento che favorisce la mimetizzazione all’interno del lessico indigeno; ciò avviene anche tramite la formazione di composti:

Lat. *tufus* > *Tuf* > ted. *Tufstein*

Lat. *mulus* > *Maul* > ted. *Maulesel*

La **paraetimologia** può essere solo parziale, cioè investe solo una parte della parola:

ted.: *Steinbock* : *stambecco* in cui solo l’elemento *bock* : *becco* : *caprone* coincide.

1.2.3.4. Datazione e cronologia relativa dei prestiti

Ogni atto di interferenza è collocabile in un dato momento dell’evoluzione di una lingua.

Dittongazione tardo medievale tedesca è un criterio *ante quem*:

dīn > *dein*

hūs > *haus*

e lo stesso è applicabile ai prestiti:

scrībere > *schreiben*

mūlus > *Maul*

Al contrario il non verificarsi di un fenomeno può essere pure un criterio *post quem*:

acclamare, non si è verificata la palatalizzazione postconsonantica di /l/

/cl/ > /chl/ (*chiamo*);

aureo : *oro* > *aureus* : *aurum*, dove non si realizza la monottongazione.

1.2.3.5. Datazione dei fenomeni fonetici in base ai prestiti

Se è nota in via approssimativa la datazione di un prestito si può determinare in via approssimativa la cronologia di alcuni mutamenti fonetici.

Ciò non vale però se l'integrazione fonologica si è attuata mediante uno dei fenomeni di sostituzione.

1.2.3.6. Allineamento morfonologico

Una variazione viene sentita ancora come produttiva e caratterizzante di un sistema di relazioni morfologiche e viene riprodotta meccanicamente oltre i limiti d'efficacia del mutamento fonetico all'origine.

amico : *amici* è un'alternanza ancora forte in italiano.

1.2.3.7. Semantica del prestito, polarizzazione, neutralizzazione

Al di fuori del prestito in termini tecnici (*jet, computer, nylon* (*nailon* con adattamento grafico)), il prestito perde i connotati caratterizzanti il modello in quanto opposto nella lingua replica ad altri termini concorrenti.

Ne può però evocare di nuovi:

magione : *casa*

veglio : *desto* (fanno parte del registro elevato)

slip : *mutanda* (connotazione neutra)

boutique : *negozio d'abbigliamento*

shopping : *acquisti spesa* (registro più positivo)

drink: *bevanda*

avances : *profferte* (meno prosaico)

La **concorrenza** si stabilisce tra il neologismo e uno dei termini già presenti nel sistema. Essa si può evolvere in due direzioni:

- sostituzione

- abbandono del termine.

Un'altra possibilità è la cosiddetta **neutralizzazione** di termini quasi sinonimi, quando nella sostituzione di un lessema prevale uno dei più significati che la parola sostituita possedeva.

Una terza variante si realizza nella **polarizzazione** semantica, quando la concorrenza tra termine straniero e indigeno si stabilizza con ripartizione funzionale dell'area semantica:

Drink vs bibita/bevanda

[+ marcato][-marcato]

beaf (carne cotta).... *ox* (animale vivo)

ted. *Haupt* (capo) ted. *Kopf* (testa) < lat. *cuppa*

1.2.3.8. Induzione di morfemi

In circostanze favorevoli un morfema può venire riconosciuto, estrapolato e reso produttivo nella funzione e connotazione percepibili al parlante della lingua replica.

-age “formante di astratti in inglese, peso dal francese”

-iere “formante di nomi di mestieri in italiano, preso dal francese” (*barbiere, usciere, scudiere, portiere, gondoliere*)

-ardo bastardo < *bastard*, vecchiardo, bugiardo

a volte sta alla base di queste formazioni un’analisi sbagliata del termine:

cafe/teria, ma < *cafetero* esteso a *soda/teria*

cappuccino > *mocacino* >

1.3. Calco

1.3.1. Tipologia del calco

1.3.1.1. Vari tipi di calco strutturale

Il calco, in quanto imitazione della struttura interna di un modello alloglotto, presuppone che questo sia analizzabile sia sul piano della struttura sia su quello del significato, oppure solo sul piano semantico.

Modelli analizzabili sul piano strutturale:

1. *fuori-legge* = calco di composizione da ingl. *out law*
2. *stellina* > *starlet* < *star* = calco di derivazione; così come *aranciata* < *orangeade*
3. *colletti bianchi*; *guerra fredda* = calco sintematico da ingl. *cold war*
4. *non c’è di che* = calco fraseologico da fr. *pas de quoi*;
5. *ragazza squillo* < *call-girl* = calco sintattico
6. *fantascienza* < *science fiction* = semicalco

Il calco strutturale riproduce la specifica referenza del termine straniero:

Ted. *Kettenraucher* < ingl. *chainsmoker* “fumatore accanito”

Fr. *bas bleu* < ingl. *blue-stocking* “donna con arie intellettuali”

1.3.1.2. Calchi semantici

È quel calco laddove il modello è articolato solo sul piano semantico.

È il caso di una parola polisemica in cui uno dei significati è sentito come primario rispetto agli altri, ovvero ad uno o più significati secondari.

Hawks and doves “falchi e colombi” anche nel significato politico degli anni '60;

lat. *ratio* ha acquisito anche i significati di gr. *logos*;

pacchetto (nella sua accezione politica) “complesso di raccolte proposte da accogliere o respingere” < ingl. *package*.

Calco di traduzione è anche it. *realizzare* nella sua (seconda) accezione di “comprendere” che dall'ingl. *to realize* e si affianca a quella primaria di “compiere/portare a termine un'azione con successo”.

1.4. Risvolti del contatto linguistico / dell'interferenza

Secondo la classificazione di Bloomfield che parla di:

- *cultural borrowing* (di una comunità sull'altra)

- *intimate borrowing* (all'interno di una stessa comunità)

i primi incidono sul patrimonio lessicale, quasi esclusivamente, i secondi invece coinvolgono i principi di organizzazione degli elementi.

1.4.1. Diglossia

Effetto immediato del contatto linguistico è la diglossia, come per la storia della lingua greca la distinzione tra *kathareusa / demotiki* o, nel medioevo, tra latino / lingue romanze.

La diglossia è l'esistenza dovuta a motivi sociali, storici e culturali di una o più varianti di lingue all'interno di una lingua, di cui una, ritenuta socialmente più alta, viene usata come registro formale, ufficiale, come lingua scritta, l'altra/e invece viene/vengono usata/e come lingue colloquiali, quotidiane, legate a gruppi sociali specifici, dialettali. Le suddette varianti sono legate dunque a situazioni specifiche e sono distribuite e usate in modo complementare.

Le differenze si trovano in una grammatica e in un vocabolario più o meno articolati, così come in differenziati sistemi fonetici standardizzati, cioè in diverse pronunce.

Tale fenomeno si trova ad es. nelle zone germanofone della Svizzera, in alcune zone in cui si parla arabo, greco etc.

1.4.3. Sostrato e superstrato

Conquiste, colonizzazioni, espansione economica / industriale sono i fenomeni storici che forniscono la diglossia / bilinguismo.

Le due parti interessate sono il "sostrato", cioè la comunità che è sottomessa e il superstrato, cioè la comunità che si sovrappone.

1.4.4. Pidgins e creoli

Un caso particolare di sovrapposizione linguistica sono i *pidgins*, che costituiscono un cambiamento di lingua tramite l'insorgere di sistemi linguistici a struttura rudimentale in cui il materiale viene fornito dalla lingua dominante, mentre la struttura interna viene fornita dalla lingua della comunità sottomessa.

- lingua franca dei porti del mediterraneo nel medioevo

- "russenorsk" sulle coste artiche

- neomelanesiano

I *pidgins* sono lingue ausiliarie di uso molto ristretto che col tempo possono diventare lingue primarie tra i figli di coniugi, quando l'esperimento *pidgin* si estende a generazioni successive, allora si sviluppa una **lingua creola**.

1.4.5. Riflessi sulle strutture grammaticali

Più le lingue sono simili e più alto il livello di bilinguismo e più duraturo sarà l'influsso.

Influisce l'interferenza sulle strutture grammaticali? L'argomento fu già molto dibattuto anche nel secolo scorso:

- Max Müller lo escludeva
- Schuchardt sosteneva che non vi sono lingue immuni da mescolanze
- D. Whitney ammette l'esistenza di lingue miste:

$A+B = Ab$ ovvero Ba , ma non AB

Anche in campo grammaticale appartengono i più cospicui effetti al calco: la grammaticalizzazione che ha portato alla formazione del passato prossimo nelle lingue romanze potrebbe rappresentare un calco nelle strutture corrispondenti delle lingue germaniche, dato che i due fenomeni sono quasi coevi e in territori limitrofi, secondo la teoria nominata SAE= Standard Average European):

Lat. *factum habeo*, it. *ho fatto*, ted. *ich habe gemacht*.

1.4.6. Leghe linguistiche

Il concetto è stato coniato da Trubezkoy ("Sprachbund") e si riferisce all'influsso reciproco e duraturo nel tempo tra lingue confinanti, che possono ma non devono avere un rapporto genealogico tra di loro, il cui risultato sono delle affinità di tipo strutturale nel lessico e nella grammatica, e che possono essere più profonde della base genetica che le può accomunare. Un esempio è la mancanza della categoria "infinito" nelle lingue balcaniche non imparentate tra di loro (lega balcanica), come il bulgaro, l'albanese, rumeno, greco.

Tali fenomeni sono oggetto della linguistica areale.

Bibliografia:

R. Gusmani, 1989, "Interlinguistica", in: *Linguistica storica*, ed. R. Lazzeroni, Roma,

87-114.

R. Gusmani, *Saggi sull'interferenza linguistica*, Firenze 1986².